

Coi nervi a pezzi gli americani per i continui attacchi del FNL

A pagina 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Longo conclude oggi a Modena l'imponente manifestazione della stampa comunista

Più forti attorno all'Unità

per la pace e la democrazia!

Il Festival dell'Unità e la «crisi» del PCI

LA CAMPAGNA per la stampa comunista tocca oggi uno dei suoi momenti culminanti con la grande manifestazione al Festival nazionale di Modena dove prenderà la parola il compagno Longo. Il ventesimo Festival nazionale dell'Unità ha avuto quest'anno un successo superiore ad ogni aspettativa. Da domenica scorsa, quando è stato inaugurato da una folla di decine di migliaia di giovani e di giovanissimi, per una intera settimana esso si è articolato in una serie di occasioni che ne hanno fatto non soltanto una gigantesca e gioiosa kermesse popolare ma (a smentire le rabbiose e invidiose critiche dei nostri avversari e anche le aristocratiche riserve di qualche nostro amico) un centro di grandi incontri e dibattiti, politici e ideali. E oggi, intorno al compagno Longo, si avrà senza dubbio una delle più grandi manifestazioni politiche che abbiano avuto luogo in quest'ultimo periodo nel nostro paese.

Questo eccezionale successo del ventesimo Festival dell'Unità è merito senza dubbio dei compagni di Modena, di questa robusta e vivace organizzazione che è fra le più forti, intelligenti e moderne del nostro partito; ma esso costituisce anche una nuova testimonianza del carattere popolare che il nostro partito ha non soltanto in una provincia fra le più «rosse» d'Italia, ma in tante parti, e così diverse, del nostro paese.

Il successo di Modena è testimonianza dei legami larghi e solidi del Partito comunista con le masse, delle sue radici che affondano nel profondo delle tradizioni operaie e democratiche e che alimentano una linea che fa del nostro partito una cosa viva, che cresce e si rinnova di continuo così come cresce e si rinnova la società in cui viviamo. Del resto la quantità e il carattere delle Feste dell'Unità, il successo della sottoscrizione che se è eccezionale a Modena, deve essere già stati raggiunti i cento milioni è fino a questo momento confortevole anche su scala nazionale (alla data di oggi 1.385.680.073 lire), e rende lecito dire al partito che bisogna raggiungere nelle prossime settimane il grande traguardo dei due miliardi, ci confermiamo che non siamo di fronte ad un episodio «locale» ma a qualcosa di più generale e di più profondo.

SI FA UN GRAN parlare in questi giorni di «crisi» del nostro partito, di una situazione di «disagio» che caratterizzerebbe lo stato d'animo della base e dei gruppi dirigenti. La scelta del momento per questa offensiva non ci stupisce. Da un lato, si cerca di sfruttare al massimo le ripercussioni che le vicende del movimento operaio e comunista internazionale non possono non avere nelle menti e nelle coscienze dei comunisti e dei lavoratori italiani. Anzi, quanto più il nostro partito e le grandi masse popolari del nostro paese — forti dei valori e dei principi acquisiti attraverso la loro autonoma esperienza e la loro autonoma elaborazione ideale — affrontano con equilibrio e con fermezza i problemi che da tali vicende scaturiscono, tanto più si cerca di suscitare quella confusione che non c'è, attraverso una pervicace e provocatoria pressione dall'esterno. Questo per un verso. Dall'altro lato, c'è una DC che deve coprire in qualche modo non soltanto le sue responsabilità politiche sempre più gravi (da Agrigento all'Alto Adige) ma un vuoto politico e ideale denunciato con sempre maggiore vivacità dal seno stesso del movimento cattolico (si pensi al recente convegno delle ACLI) e di fronte al quale anche le recenti misure di «rinnovamento» organizzativo promosse da Rumor svelano ogni giorno di più la miseria teorica dell'attivismo doroteo e la sua tendenza a ridurre l'azione politica a puro e semplice (anche se spesso alquanto «impuro») esercizio del potere. E c'è la destra oltranzista del PSI, travagliata dal complesso di colpa che malgrado tutto non le può venire dalla consapevolezza che essa sta svendendo a basso prezzo un glorioso patrimonio secolare, e che da questo complesso di colpa tenta di guarire cercando di «mitigare», e sperando di provocare, una «crisi» del nostro partito.

Il momento scelto per questa offensiva anticomunista non ci stupisce dunque. Ci stupiscono piuttosto i temi sui quali la campagna è orchestrata, e che — diciamo, via! — sono stati scelti ad un livello anche inferiore di quanto non si sia mai fatto nel passato. E lasciamo pure andare il «caso De Luca»: la cui vicenda ha decisamente travalicato il limite del ridicolo dal momento in cui non ci si accontenta più neppure di dare esca alle insinuazioni sulla trappola, e purtroppo rimasta fino ad oggi impunita, uccisione del compagno Silpo ma si arriva addirittura, da parte di certi giornali, a trasformare in «mistero» un banale, e per fortuna senza conseguenze, incidente automobilistico di cui il De Luca fu vittima alcuni mesi fa in una strada di Roma!

Lasciamo andare dunque questo «caso». Ma prendiamo

Mario Alicata

(Segue a pagina 2)

Al convegno dei diffusori, Macaluso denuncia l'attacco monopolistico e d.c. alla libertà di stampa ed esalta la funzione politica degli «Amici dell'Unità». Solo la presenza dei giornali comunisti garantisce l'autonomia ideale del movimento operaio e democratico — La sottoscrizione ha raggiunto L. 1.385.680.073

Dal nostro inviato

MODENA, 10. Il XX Festival nazionale dell'Unità si conclude domani, dopo una settimana di imponenti manifestazioni politiche e culturali, con la grande manifestazione nel corso della quale prenderà la parola il segretario del partito, compagno Longo. Saranno presenti, assieme alla grande folla dei compagni e dei lavoratori modenesi, molte delegazioni della intera regione e di quasi tutte le province italiane, secondo una tradizione che anche quest'anno si è rinnovata con particolare successo.

Proprio alla vigilia del momento culminante del Festival si è registrato a ulteriore prova dello slancio e dello spirito di sacrificio dei militanti comunisti, un nuovo, rilevante balzo nella sottoscrizione che ha raggiunto, alle ore 12 di oggi, la somma di 1.385.680.073 lire, pari a quasi il 70 per cento dell'obiettivo. Negli ultimi sette giorni sono pervenuti all'amministrazione centrale oltre 170 milioni. Attualmente, il vantaggio sulla somma raccolta l'anno passato alla stessa data è di oltre 30 milioni. Sempre nel corso degli ultimi giorni, mentre la federazione modenese raggiungeva la cifra record di cento milioni, l'obiettivo è stato raggiunto o superato dalle federazioni di Matera, Salerno, Catania, Capo D'Orlando, Avezzano.

Dalla sottoscrizione alla diffusione: alla presenza del compagno Luigi Longo e dei compagni Mario Alicata, direttore del nostro giornale, ed Emanuele Macaluso, responsabile della sezione nazionale di stampa e propaganda, si è svolta questa pomeriggio la manifestazione dedicata agli attivisti del nostro partito che diffondono l'Unità.

Nella sala Emilia Romagna (la manifestazione avrà carattere regionale) i nostri diffusori sono undicimila e al loro prezioso lavoro si deve se il nostro giornale ha quella grande influenza e quell'alto indice di diffusione che ci sono invidiati da tutti i grandi organi di informazione.

In rappresentanza della grande schiera dei diffusori erano presenti cinquecento compagni emiliani, oltre ai responsabili degli Amici dell'Unità e ai responsabili di stampa e propaganda delle varie città. Presenti alla manifestazione erano anche numerosi delegati stranieri dei giornali fratelli. Ad essi, a nome della Direzione del partito si è rivolto il compagno Emanuele Macaluso che ha pronunciato un messaggio di «cordiale saluto» alla «parola» della stampa e all'impetuosa «forza» del lavoro dei diffusori. «La rete dei diffusori — egli ha detto — è l'indice del grado di organizzazione del partito di una data area combattiva, della maturità dell'associazione dei militanti». Abbiamo considerato — ha soggiunto — e dobbiamo considerare sempre più il diffusore come un attrezzo politico, un propagandista del partito. Il ruolo avuto nella manifestazione di organizzazione del giornale dal diffusore non è superato né attenuato come qualcuno può essere portato a pensare anche nel nostro partito. E ciò è necessario ripetere — ha detto Macaluso — rivolgendosi ai diffusori — non a voi che da anni mostrate di credere a questa importante funzione coi fatti, ma a tutto l'in-

Ibbo Paolucci

(Segue a pagina 2)

Nuovo attentato terroristico

Carica esplosiva alla base di due tralicci nel Cadore

A Malga Sasso le indagini hanno accertato che l'ordigno fu deposto nel camino della casermetta — Sempre gravi le condizioni del tenente — Stamane i funerali



BOLZANO — La casermetta dei finanzieri completamente sventrata dall'esplosione. Tra le macerie, squadre di soccorso al lavoro. (Telefoto ANSA e l'Unità)

Dal nostro inviato

BRENNERO, 10

Un ordigno ad orologeria è scoppiato nel tardo pomeriggio di ieri sotto un traliccio della linea elettrica ad alta tensione, posto proprio sul confine con l'Austria all'estremo limite della provincia di Belluno, verso l'Alto Adige nel comune di Santo Stefano di Cadore. Avvisate dalla deflagrazione, sono accorse sul posto pattuglie di carabinieri e di alpini che prestano servizio a Forcella Dignes e a Cima Frugonzi. I militari hanno trovato il traliccio ancora in piedi ma seriamente danneggiato alla base e, poco lontano, sempre lungo la linea di confine, in zona isolata dagli abitati, hanno scoperto un altro ordigno inesplosivo ritenuto sotto ad un analogo pilone elettrico. Venne subito chiamato sul posto da Bolzano un maresciallo dei carabinieri che disinnescava la carica anche questa ad orologeria.

Gli ordigni erano confezionati con tritolo e gelatina gommiata, in tutto 9 chilogrammi di materiale. L'artefice che ha disinnescato l'ordigno ha un cognome che sta l'orologio che la dinamite erano di fabbrica tedesca. Quella di ieri è stata la prima apparizione che i terroristi hanno compiuto in provincia di Belluno dal 1961, quando si ebbe un analogo attentato sulla linea di confine. L'annuncio del nuovo attentato dato dalla radio sul dal mattino, ha accresciuto l'emozione, enorme, che attanaglia le popolazioni dell'Alto Adige, da ieri mattina, da quando cioè si è sparso la notizia dei due morti e dei feriti di Malga Sasso.

Come è saltata in aria la casermetta di Malga Sasso? Perché sono morte le due giovani guardie di finanza? Perché un altro giovane, il tenente Franco Petrucci, orribilmente sfigurato in questi ultimi tempi da una morte nell'ospedale di Vipiteno? A questi interrogativi una risposta almeno per quel che si riferisce alla meccanica dell'attentato è stata data questa sera dal vice commissario

Piero Campisi

(Segue a pagina 2)

Sferzante risposta a una manovra americana

Parigi: gli USA devono lasciare il Vietnam

Il governo francese ribadisce punto per punto le richieste formulate da De Gaulle a Phnom Penh

Grave arbitrio a Reggio Emilia
Il questore vieta una Settimana di solidarietà con il Vietnam

REGGIO EMILIA, 10. Con un gravissimo provvedimento il questore di Reggio Emilia ha vietato ai giovani comunisti di Scandiano di organizzare una settimana di solidarietà con il Vietnam del sud. La settimana doveva svolgersi dal 12 al 19 settembre e prevedeva una serie di iniziative, fra cui l'erezione di una tenda in piazza Duca d'Aosta per la raccolta delle firme in calce all'appello del Comitato provinciale per la pace nel Vietnam, l'affissione di pacifisti e di un giornale murale con il testo della diffusione di un giornale parlato.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 10. Viene oggi alla luce il fitto intreccio politico-diplomatico che ha preceduto il viaggio di De Gaulle in Cambogia e la manovra compiuta da Washington per sfruttare ai propri fini il sopraggiungere del presidente francese alla frontiera del Vietnam e i suoi contatti con le autorità del Vietnam del nord.

L'indirizzo, partito dal New York Times rivelava ieri una manovra americana presso De Gaulle tendente ad annullare la tesi che Washington e Mosca allorché parla di un ritiro delle truppe americane dal Vietnam del sud il 21 luglio scorso — secondo la decisione dell'Intelligence quotidiana — «vanta la sera stessa del Dipartimento di Stato — Dean Rusk ha inviato un telegramma a John Foster Dulles, in cui si richiedeva che il presidente francese si astenga dal ripetere al rispetto degli accordi di Ginevra del 1954 e del 1962. Le due strade suggerite da De Gaulle nella sua lettera consistono in questa: di un ritiro «parziale» e per successore delle truppe americane, e di quello «completo» dal Vietnam del sud non autorizzato di cui l'Intelligence internazionale, quali spiegate i mesi scorsi, aveva ritenuto che le truppe americane e di quelle francesi, «sempre parziali e temporanee» e «accettate dal contatto reciproco fra le due parti attraverso intermediari diplomatici».

È accesa in conseguenza dello intervento americano di un dibattito, di conseguenza, una guerra di liberazione nazionale. Gli americani hanno lamentato attraverso il Dipartimento di Stato — e a ciò si riferisce la rivista fatta ieri dall'ambasciatore americano Bohlen a Couve de Murville — che De Gaulle non abbia tenuto alcun conto della lettera e che egli abbia pronunciato quel discorso di Phnom Penh in cui ha affermato che la via preliminare di ogni trattato sta nel ritiro delle truppe americane dal Vietnam del Sud. In effetti è noto che la Francia non solo non ha insistito sulle sue posizioni, ma ha accettato di buon grado le richieste del Vietnam del sud per il ritiro delle truppe americane e francesi.

L'impostazione americana — consistente nel rappresentare a Parigi, come mai, una richiesta ministeriale già avanzata dal Dipartimento di Stato qualche mese fa e respinta da Hanoi come base di negoziato — ha provocato una reazione sferzante da parte francese. De Gaulle, «come è noto», è stato molto inflessibile e ha dichiarato che «oltre a respingere come inaccettabile la posizione americana, ribadisce letteralmente

Maria A. Macciocchi

(Segue a pagina 2)

«La battaglia di Algeri» ha vinto a Venezia

«La battaglia di Algeri» ha vinto il «Leone d'oro di San Marco» della XXVII Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia. La giuria ha premiato il regista Gillo Pontecorvo «per il coraggio con cui ha affrontato un tema storico-politico di così ardua e scottante attualità e per il vigore con cui ha saputo dominare una simile materia».

I premi per i migliori interpreti femminili e maschili sono andati rispettivamente alla sovietica Natalia Arinbassarova e al francese Jacques Perrin.

(1 pagina 13 i nostri servizi)

ALTO ADIGE

Domani Moro riferisce alla Camera

Domattina Taviani e Preti riferiranno al Consiglio dei ministri - La sinistra del PSDI e l'«Avanti!» denunciano la vera radice del terrorismo: i rigurgiti del pangermanesimo - Fanfani al ministro austriaco - Passo contro la TV tedesca

Il presidente del Consiglio, Moro, riferirà domani pomeriggio alla Camera sulla situazione altoatesina. Esistono due mozioni, sette interpellanze e tredici interrogazioni su questo drammatico problema: è probabile che il dibattito proseguirà fino a giovedì sera o venerdì mattina, concludendosi poi con un voto. Da parte del nostro gruppo parlamentare, come da parte del PSIUP, è stata presentata un'interpellanza che pone l'accento in particolare sulle ragioni politiche vere del terrorismo altoatesino: la ripresa del pangermanesimo, l'incoraggiamento (soprattutto nella Germania di Bonn) delle rivendicazioni neo-naziste e di altri paesi europei, dall'Italia alla Polonia. Bisognerà vedere se Moro, che dovrà pur dare una risposta anche politica alle vicende drammatiche dell'Alto Adige, saprà dimenticare la «profonda amicizia» con i governanti di Bonn ribadita ancora una volta nella sua visita di due mesi fa e saprà esprimere l'indignazione profonda del paese contro i rigurgiti nazisti.

Neo-nazisti di fuori e di dentro

L'ignobile attentato neo-nazista di Malga Sasso ha provocato, verso Roma, un riflesso altrettanto ignobile, anche se fortunatamente, senza vittime. Le settimane di questi austriaci, targati Vienna, è stato assai, nottetempo, a colpi di bottiglie incendiarie in una via centrale della capitale. Gli autori, occultati, due teppisti fascisti, un taglia erba dal MSI.

Moro nella mattinata di domani presiederà il Consiglio dei ministri nel corso del quale Taviani e Preti riferiranno da lunghi sopralluoghi in Alto Adige) faranno dettagliate relazioni. Finora l'opinione pubblica italiana ignora i termini delle nuove proposte italiane che hanno viaggiato in questi ultimi tempi da Roma per Vienna e per la SVP di Bolzano in merito, una nota dell'agenzia Sinistra democratica (ispirata dalla sinistra del PSDI) protesta per il fatto che quelle proposte sembrino avere capovoltato il danno dell'Italia la situazione esistente, «tanto che ormai si parla quasi soltanto

I COMUNISTI nella storia d'Italia

45 DISSENE SETTIMANALI NELLE EPICOLE DA MERCOLEDÌ 7 SETTEMBRE

Presentazione di GIAN CARLO PAJETTA
Introduzione di ERNESTO RAGIONIERI
Opera a cura di CESARE PILLON
Direttore responsabile CARLO SALINARI